

Scuole e obbligo vaccinale «Pioggia di ricorsi al Tar»

Un centinaio i docenti veneti con l'Anief. Ma il vero nodo sino i bidelli

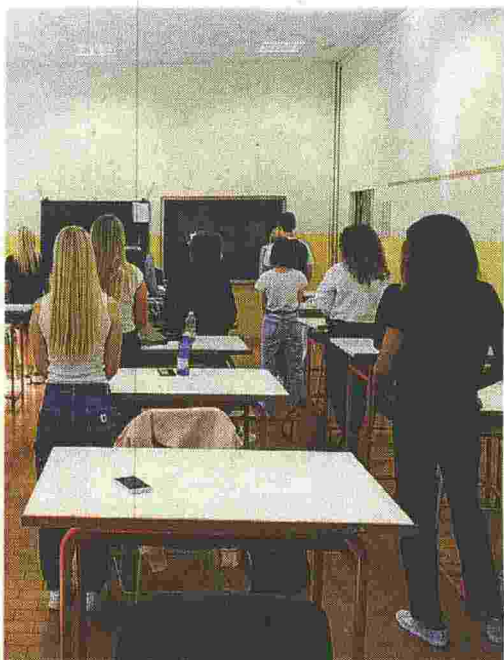
VENEZIA Non si arrendono neppure davanti all'obbligo vaccinale e sono già pronti a presentare ricorso al Tar. Sono più di un centinaio i docenti no vax che hanno già contattato il sindacato Anief per aderire al ricorso che la sigla depositerà al Tar del Lazio contro l'imposizione del vaccino per il personale scolastico. «Se si impone l'obbligo ai dipendenti delle scuole lo si deve estendere a tutti i lavoratori - scandisce Rita Fusinato, segretario regionale Anief - mesi fa abbiamo fatto ricorso contro il green pass, ora lo faremo contro l'obbligo». Quando le segreterie Anief delle diverse regioni avranno raccolto un buon numero di firme, il ricorso verrà depositato. «Non ci vorrà molto: siamo tempestati di chiamate», assicura Fusinato che prevede che l'obbligo, e le relative sospensioni per docenti e bidelli no vax, creeranno il caos. Sarebbero infatti oltre 8 mila i lavoratori del mondo della scuola non vaccinati e che rischiano quindi l'allontanamento. «La questione più delicata riguarda i collaboratori scolastici (bidelli ndr) - spiega Daniela Avanzi, segretaria regionale Snals - gli organici sono ridotti all'osso e in molte scuole basta che ne manchi anche uno solo perché l'istituto non riesca ad aprire. Non è poi stato rinnovato il contratto del contingente di collaboratori scolastici assunti per l'emergenza che scade il 31 dicembre. Non ho idea di come gestiranno la situazione le scuole». Nelle scorse settimane, in cui si sono susseguiti scioperi, in diversi istituti è effettivamente bastato che aderisse un solo bidello perché i cancelli restassero chiusi. «Faranno difficoltà a restare

aperte in particolare alcune scuole montane o periferiche. Ricordo che le graduatorie per reperire eventuali sostituti per i collaboratori scolastici sono praticamente esaurite e non credo che da altre regioni ci sarà l'esodo per venire qui», continua Fusinato. Un ulteriore problema, spiega il presidente dell'associazione regionale presidi Armando Tivelli, è che al momento i contratti di sostituzione previsti sono di due settimane, rinnovabili. Se il sospenso si vaccina può infatti riprendersi il posto e, stando così le cose, non sarà semplice reperire sostituti da altre regioni. «Il problema riguarda anche i docenti - precisa Tivelli - per alcune classi di concorso, materie scientifiche e tecnologiche, non ci sono sostituti. L'obbligo vaccinale è però la scelta giusta». I positivi nelle scuole - anche se nel 69,6 per cento degli eventi il primo caso non accende un focolaio - sono infatti in crescita esponenziale. A oggi sono contagiati 2.634 studenti e 219 lavoratori; mentre in quarantena ci sono 13.989 persone (13.189 alunni e 800 tra dipendenti e personale Ata). Se nelle superiori - dove molti studenti sono vaccinati - i positivi sono 570; la situazione è delicata alle elementari: con 1.121 bambini contagiati, contano oltre il 40 per cento dei casi tra gli alunni (e con 89 positivi oltre il 40 per cento tra i docenti). «L'obbligo vaccinale è spiacevole, ma visto l'andamento dell'epidemia credo sia necessario», dice Sandra Biolo, segretario regionale Cisl Scuola.

Matteo Riberto

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Le scuole sotto la lente
Secondo gli scienziati il virus circola soprattutto nelle scuole

2634

Studenti positivi

Sono quelli attualmente positivi nel mondo della scuola di cui 570 nelle scuole secondarie. Alle elementari la maggior parte dei contagiati